

## Cresce l'offerta di alloggi per studenti cinesi

*Ci sono segnali confortanti dopo l'allarme lanciato dall'università*

**TERAMO.** Segnali confortanti sul caso dei 350 studenti cinesi che, a spese del loro governo, in febbraio dovrebbero arrivare a Teramo per iscriversi all'università. Giorni fa l'ateneo aveva lanciato l'allarme sulla difficoltà a reperire alloggi per questi giovani, la cui sistemazione logistica dev'essere approvata dall'ambasciata cinese in Italia prima della loro partenza. Ebbene, dallo "sportello ricerca alloggi" istituito all'Adsù, l'azienda per il diritto allo studio universitario, fanno sapere che dopo l'articolo sul "Centro" in cui si parlava del problema c'è stata un'impennata di contatti: proprietari di appartamenti e titolari di strutture ricettive stanno

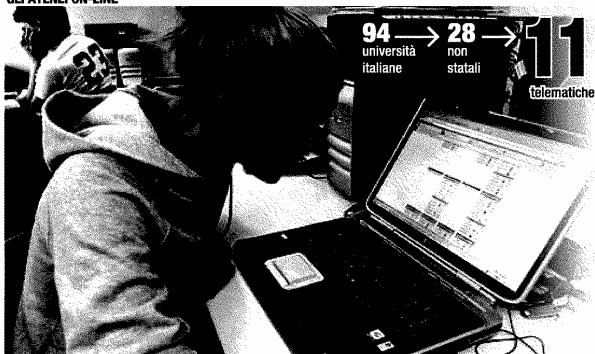
dando la propria disponibilità ad accogliere i cinesi.

Del problema il sindaco Chiodi ha parlato nel consiglio di amministrazione dell'università venerdì. «Ho detto», riferisce, «che questa è un'opportunità incredibile per l'ateneo e che l'ateneo deve investirci, prevedendo ad esempio dei pullman per i cinesi che alloggeranno fuori Teramo. Ma il rettore Mattioli è d'accordo, credo che lo faranno. Ho anche sollecitato lo studio sulle esigenze abitative degli universitari fuori sede, chiesto un anno fa e mai avuto, perché non mollo: voglio realizzare un campus da 500 alloggi coinvolgendo un investitore straniero».

# I docenti pubblici e l'affare delle lauree online

Undici le università su Internet e dietro l'ultima nata si nasconde il Cepu  
Slogan ingannevoli e denunce. Ma il boom conquista i professori celebri

GLI ATENEI ON-LINE



**Leonardo da Vinci**  
Sede: Torrevicchia Teatina (Ch)  
www.unilevi.it  
3 facoltà:  
Scienze dei Beni Culturali  
Scienze della Formazione  
Scienze manageriali

**Guglielmo Marconi**  
Sede: Roma  
www.unimarconi.it  
6 facoltà:  
Economia  
Giurisprudenza  
Lettere  
Scienze della Formazione  
Scienze e tecnologie applicate  
Scienze sociali

**Italian University Line**  
Sede: Firenze  
www.iulina.it  
1 facoltà:  
Scienze della Formazione

**E-Campus**  
Sede: Roma  
www.ecampus.it  
5 facoltà:  
Economia  
Giurisprudenza  
Ingegneria  
Lettere e Filologia  
Psicologia

**Unifei**  
Sede: Milano  
www.unifei.it  
3 facoltà:  
Agraria  
Architettura e  
Design industriale  
Scienze naturali

**Pegaso**  
Sede: Napoli  
www.unipegaso.it  
2 facoltà:  
Giurisprudenza  
Scienze umanistiche

**Unisu**  
Sede: Roma  
www.unisu.it  
4 facoltà:  
Economia  
Giurisprudenza  
Scienze della Formazione  
Scienze politiche

**Giustino Fortunato**  
Sede: Benevento  
www.unifortunato.eu  
1 facoltà:  
Giurisprudenza

**Uninettuno**  
Sede: Roma  
www.uninettuno.university.net  
5 facoltà:  
Economia  
Giurisprudenza  
Ingegneria  
Lettere  
Psicologia

**Tel.M.A.**  
Sede: Roma  
www.unitelma.it  
2 facoltà:  
Economia  
Giurisprudenza

**Universitas Mercatorum**  
Sede: Roma  
www.unimercatorum.it  
1 facoltà:  
Economia

CORRIERE DELLA SERA

«Dottor Figus, lei dove ha studiato?». «Al Cepu». «Chiaro! Come mai non si sveglia, il paziente?». La scenetta di *Tel chi el telùn* era solo una delle tante in cui Aldo, Giovanni e Giacomo hanno scherzato per anni sul più famoso centro che «aiuta» gli studenti a studiare. Anche nell'ultimo film dei tre, *Anplagghed*, i protagonisti sono «un robot, un terrone e un ingegnere positronico laureato al Cepu». Un gioco: non ci si laureava, lì. Fino a ieri, però: dietro una delle 11 università telematiche autorizzate da Letizia Moratti, alcune un attimo prima di lasciare il ministero, c'è infatti (sorpresa!) anche una creatura clonata dalla società diventata celebre grazie a un martellante spot con Alex Del Piero. Che tra poco, se il ministro Fabio Mussi non si metterà di traverso, potrà finalmente far tutto in casa: lauree comprese.

Capiamoci: non è che il Cepu sia il primo centro del genere a portare a compimento il «ciclo produttivo». L'aveva già fatto «Universitalia», che campeggia su Internet e sui giornali con slogan che ricordano i «sette chili in sette giorni». Questo diceva infatti uno spot: «Dieci esami in dieci mesi!» Poi corretto (massi, abbondiamo) in un trionfante: «Undici esami in dieci mesi!». Per essere ancora più «gajarda», la home-page del sito mostra anzi una bella ragazza che impugna bellicosamente i guantoni e colpisce con un sinistro la scritta: «Esami, usa il metodo forte».

Il tutto in linea con uno dei protagonisti, Stefano Bandecchi, ex paracadutista, amministratore unico della Edizioni Winner che della Universitalia è azionista al 50%.

Metodi forti, metodi spicci. Basti ricordare che poche settimane fa Sara Nardi, una dei responsabili dell'istituto, è stata rinviata a giudizio dal pm romano Giuseppe Corasanti per aver ingannato una ragazza con la proposta contrattuale «soddisfatto o rimborsato». Seccante. Come seccante fu il coinvolgimento due anni fa nell'inchiesta della procura di Verona su un giro di "diplomi facili", di Alfredo Pizzoli, oggi amministratore unico dell'Isfa, uno dei soggetti che controllano il Consorzio Risorse Umane, da cui è stata originata, appunto, la Unisu: Università telematica delle Scienze umane.

Tutto corretto? Sotto il profilo legale magari sì. Ma anche uno dei docenti, Giuseppe Castorina, ordinario di Inglese alla Sapienza e presidente del comitato tecnico organizzatore dell'ateneo, ha detto al *Corriere dell'Università e del Lavoro*: «Sapevo che Winner fosse tra i finanziatori del Consorzio ma non che Winner fosse anche Universitalia. Il conflitto d'interessi? Indubbiamente la situazione è equivoca».

Dotata di un comitato tecnico organizzatore presieduto da Umberto Margiotta, ordinario di pedagogia alla Ca' Foscari, la Unisu ebbe il via libera dalla Moratti il 10 maggio scorso, un mese dopo la sconfitta della destra e pochi giorni prima che Letizia passasse le chiavi del ministero al successore. Nella banca dati del ministero, per quanto quei numeri vadano presi con le pinze, non risulta avere neppure un docente di ruolo. Zero carbonella, per dirla alla romana. Le facoltà tuttavia sono quattro:

Giurisprudenza, Economia, Scienze politiche e Scienze della formazione.

Un miracolo? No. Almeno sulla carta. Nell'Univer-



sità italiana (a differenza che negli ospedali) non esiste infatti alcuna norma che regoli le pretese di un docente di un ateneo pubblico di lavorare anche per uno privato. Certo, Mussi ha già annunciato di volere cambiare al più presto queste regole perché «non sta né in cielo né in terra che un dirigente della Fiat possa lavorare anche per la Renault o la Bmw». Ma per adesso la situazione è questa: centinaia di docenti sono a carico dello Stato (dallo stipendio agli assegni familiari, dalle ferie ai contributi pensionistici per una media da 150 a 180 mila euro l'anno lorde, un ordinario) come dipendenti pubblici e arrotondano con le accademie private. In particolare le telematiche. Una delle quali, la Uninetuno, che peraltro passa per essere una delle più serie (Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Psicologia e un assetto societario che vede in prima fila il Consorzio Nettuno di cui fanno parte anche l'ex ministro dell'Istruzione **Giancarlo Lombardi** e l'ex direttore generale della Rai Franco Iseppi) ha un docente pubblico addirittura come rettore: Amata Maria Garito. Ordinaria di psicologia alla Sapienza e grande amica di Prodi, che proprio a casa sua attese il 10 aprile i risultati elettorali.

Il fatto è che nell'affare delle università telematiche hanno tentato di buttarsi in tanti. Ovvio: gli studenti fanno tutto in Internet (li scaricano le lezioni registrate dei docenti, li trovano le esercitazioni da fare, li partecipano ai forum didattici, li "chattano" con la controparte) e possono teoricamente vedere questo o quel «prof.» solo il giorno dell'esame. Quindi basta una sede neppure troppo grande, un po' di professori part-time, uno staff che abbia dimestichezza con Internet ed è fatta. Senza alcuna necessità di investire decine di milioni di euro.

Ed ecco la Telematica universitas mercatorum, costituita a novembre del 2005 per iniziativa dell'**Unioncamere** (Presidente è Andrea Mondello, che guida l'associazione): una facoltà (Economia) e due corsi di laurea triennale, Management delle risorse umane e Gestione d'impresa. E poi la Pegaso (due facoltà, Giurisprudenza e Scienze umanistiche, zero docenti di ruolo in banca dati) che ha come azionisti Danilo, Raffaele e Angelo Jervolino, che già hanno interessi in vari istituti scolastici privati partenopei. E poi la Giustino Fortunato (solo Giurisprudenza, nessun docente di ruolo in banca dati) che fa capo alla fondazione

E poi ancora la Leonardo da Vinci, zero docenti di ruolo (per la banca dati), tre facoltà (Scienze dei Beni culturali, Scienze della Formazione e Scienze manageriali) e un legame strettissimo con l'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara (nota anche per un gran numero di speedy-lau-ree) il cui patriarca indiscusso è Franco Cuccurullo, ex-presidente del Comitato etico nazionale nominato da Rosy Bindi per esaminare il protocollo Di Bella, presidente del Comitato di indirizzo di valutazione sulla ricerca e futuro presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. E poi ancora la Unitel (zero docenti fissi in banca dati, tre facoltà: Agraria, Architettura e design industriale e Scienze motorie ma con un solo corso di laurea attivato: design della moda) che appartiene a una società di cui fanno parte la Fondazione Renato Dulbecco (28%), l'Associazione centro interdisciplinare studi biomolecolari (12%), Mediolanum comunicazione (8%), Fininvest Servizi (8%) e sbloccata dalla Moratti l'8 maggio scorso, nove giorni prima che si insediassero il nuovo governo. Per finire con la Iul (ancora zero docenti ufficiali, una facoltà, proprietà di un consorzio con l'Università Bicocca di Milano, l'Università di Firenze, di Macerata, di Palermo e la Lumsa...), la Tel.Ma. (un docente di ruolo, Donato Limone, e due facoltà, voluta a quanto pare dal Foromez e dall'Anici).

Voi chiederete: ma perché questa corsa? Il miele che attira le api, quelle buone e quelle meno buone, è la possibilità di rastrellare una quantità mai vista prima di «aspiranti dottori». Merito di quella riforma che permette un po' a tutti di «mettere a frutto il proprio lavoro». Facendosi riconoscere, sulla base dell'esperienza accumulata come ragionieri o guardie forestali, giornalisti o **veicoli pubblici**, impiegati catastali o brigadieri dei carabinieri, una gran quantità di crediti formativi universitari (fino a 140, prima che Mussi imponesse un tetto massimo di 60 su 180) così da poter puntare a una laurea con pochi esami.

È vero: l'hanno fatto un sacco di atenei, anche tra quelli additati come «più seri». Ma alcuni ci hanno dato dentro alla grande. Come la telematica «Marconi», che risulta avere fatto la bellezza di 30 bandi di gara per docenti ma di averne a carico due soli: il ricercatore Umberto Di Matteo (nemmeno confermato, pare) e l'ex senatore democristiano e poi aennino Learco Saporito, già sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Berlusconi. Rettore: Alessandra Spremolla Briganti, fino a qualche mese fa ordinario a Roma Tre. Proprietà: la Fondazione Tertium. Facoltà: Lettere, Giurisprudenza, Economia, Scienze e tecnologie applicate, Scienze della formazione, Scienze sociali. Amatissime, stando alla raffica di convenzioni sbandierate su Internet, da un sacco di associazioni di categoria. «Avevamo la fila alla porta di gente che voleva laurearsi e ci proponeva mille o due-mila iscritti a botta».

## AMICI DEI PREMIER

*Tra gli insegnanti anche un'amica di Prodi e un sottosegretario di Berlusconi*

Efiro di Benevento, presieduta da Angelo Pasquale Colarusso, già noto nel Sannio per una scuola privata che da molto tempo aiutava nelle rimonte scolastiche.

spiega Francesco Paravati, responsabile del marketing della Uninetuno che quasi si vanta di avere solo 600 iscritti contro gli oltre quattromila della Marconi. Il delegato di un gruppo di agenti di custodia, racconta, "arrivò a dire chiaro e tondo: la laurea ci serve so-

lo per passare di grado. Non daremo fastidio a nessuno, non faremo danni usandola. Le altre ci riconoscono cento, centodieci crediti... Perché voi no?».

Restava il giallo su chi stesse dietro l'undicesima università telematica, la E-Campus, approvata il 30 gennaio scorso. Di chi poteva essere? E perché la proprietà aveva ritenuto opportuno starsene nell'ombra dietro due finanziarie? Finché, passin passino, siamo arrivati a capo del mistero: dietro c'è, come dicevamo all'inizio, il gruppo di Francesco Polidori, fondatore del Cepu. Come mai tanta riservatezza? Chissà, perché forse qualcuno al ministero avrebbe potuto ricordare non una ma quattro sentenze dell'Authority per pubblicità ingannevole. L'ultima è di tre anni fa.

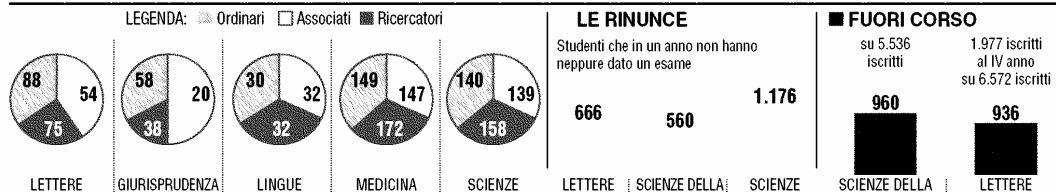
**Sergio Rizzo**  
**Gian Antonio Stella**

## Nelle aule dell'università un esercito di desaparecidos

### In 5 mila non hanno dato un esame in 12 mesi

**I numeri**

Fonte: Ufficio statistico del Ministero dell'Università e della Ricerca



**IN STAND BY**

*Il primato spetta a Scienze politiche dove gli studenti "fermi" sono 1176, a Lettere raggiungono quota 666*



Le aule di Palazzo Nuovo

**LA SORPRESA**

*Il dato che colpisce di più sui "fantasmi" di Palazzo Nuovo è che più di mille sono matricole*

**TIZIANA CATENAZZO**

**C**INQUEMILA universitari torinesi non sostengono neanche un esame in un anno. Immobilità, timidezza, o necessità di una pausa di riflessione? E' un fallimento che va attribuito sempre e comunque agli studenti (magari lavoratori, magari fuori corso) o gli iscritti potrebbero davvero ricevere maggiori aiuti dal corpo docente? Per non stare ad indagarne i motivi, si-

curamente complessi e molteplici.

alla base di una diffusa perdita di tempo — e di denaro, gentilmente versato nelle casse d'ateneo — sarà forse più interessante verificare per quali facoltà, in particolare, le sabbie si fanno mobili. E si vedrà che a Lettere gli studenti "fermi" per un anno sono 666; a Scienze della formazione, 560, e a Scienze politiche salgono a 1176.

E' quanto emerge dagli ultimi dati messi a disposizione dall'Ufficio di statistica del ministero dell'Università e della Ricerca. Che rivela: 4949 iscritti nel 2004-2005, nel corso di tutto il 2005 non hanno acquisito crediti né superato annualità. Di questi quasi cinque mila, quasi mille (977) sono matricole: idealmente, si tratta proprio degli studenti più entusiasti e motivati. Mille famiglie torinesi pagano perciò le tasse del primo anno a ragazzi che seguono le lezioni, comprano libri, studiano, eppure alla fine non riescono a sostenere, per un motivo o per l'altro, neanche un esame.

La recense formata di statistiche ministeriali ben s'incontra co-

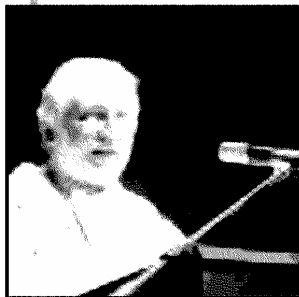
munque alle note dolenti di via Verdi, già segnalate: a Lettere, fra i "regolarmente iscritti" (e cioè paganti) ci sono quasi 1000 fuori-corso, sul totale di 6500, e di questi quasi 2000 sono iscritti al quarto anno — quello della prima ripetenza. A Scienze della formazione i fuori-corso sono 960 su 5536 iscritti. Due domande: quanti studenti allora occupano davvero le aule di lezione e seguono i corsi, nonostante che contribuiscano alle spese di gestione della "macchina" accademica? E' mai stata fatta, al di là dei bonari rimproveri e puntuali inviti rettorali, una seria politica per i fuori-corso, che non si limiti a sperare nello smaltimento delle code (gli eterni "laureandi") dovuto al passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento del 3+2? Ma ecco dal sito del ministero è possibile verificare da vicino l'esatta composizione del corpo docente italiano: quanti ordinari, quanti associati, quanti ricercatori compongono le fitte schiere dei professori in ruolo dell'Università? E come si distribuiscono poi all'interno delle singole facoltà? Basta un clic per verificare equilibrio e omogeneità fra ruoli, o magari per indovinare sulla base di quali strategie di potere si assegnano cattedre e impegni. Per le nostre facoltà, si vedrà ad esempio che non ci sono forti disequaglianze nel numero di ordinari, associati e ricercatori tranne che per le facoltà di Lettere e di Giurisprudenza: cosa che risponde senz'altro a una precisa linea o tradizione corpo docente. A Lettere, 88 ordinari, 54 associati e 75 ricercatori (i dati ministeriali saranno forse da aggiornare di pochi mesi, con differenze lievissime) mentre a Giurisprudenza 58 ordinari, 20 associati e 38 ricercatori.

Per un immediato confronto, basterà riferirsi all'ateneo di Pisa: alla facoltà di Lettere, lo stesso numero di organico — 217 docenti di ruolo — viene ben diversamente



## I DOCENTI

*Diseguaglianze emergono nel rapporto tra ordinari, associati e ricercatori a Lettere e Giurisprudenza*



Il rettore Ezio Pelizzetti

## I POSTI LETTO

*Grazie ai villaggi olimpici c'è più disponibilità per chi viene da fuori, ma in altre regioni va meglio*

distribuito: 73 cattedre da ordinario, 81 da associato e 63 da ricercatore, per una situazione che appare, almeno in superficie, più bilanciata. Ma l'originalità torinese salta all'occhio anche rispetto ad altre facoltà come ad esempio Bologna, Roma, Napoli.

Il tema caldo in periodo di vacanze è l'internazionalizzazione: sebbene i progetti torinesi Erasmus stiano subendo un crollo vertiginoso in questi ultimi anni, ciò che conta è attrarre 'cervelli' da

fuori. Come? Garantendo loro i posti letto, punto primo. E allora il ministero mette in rete i rapporti: quanti posti in Italia per i fuori sede? Torino non arriva prima neppure grazie alle recenti 'iniezioni' olimpiche. Con i 3000 posti letto soddisfa le domande dei 48.877 studenti stranieri con un rapporto di 1 a 16 (un letto ogni 16 studenti: una speranza in più dai prossimi 40 posti dell'Università italo-francese), mentre decisamente più favorevole risulta la situazione degli studenti lombardi (1/14) e toscani

(1/14), per non parlare degli atenei dell'est dove i rapporti salgono a 1/7. Dopo l'evento olimpico la situazione è migliorata molto, ma non è ancora ottimale.

Meglio le cose vanno nel campo della ricerca. Quelli del Civr, il comitato nazionale di indirizzo per la valutazione, sono un po' datati (si riferiscono al triennio 2001-2003) ma comunque utili, e ribadiscono l'eccellenza del 36% dei "prodotti" torinesi sul totale dei 519 presentati. Ma come mai, dei 519 totali, solo 55 giungono dalle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, e 25 dalle scienze politiche e sociali, 10 dalle scienze dell'informazione e della comunicazione? Il Nucleo di valutazione interno, dell'ateneo, l'ha rilevato già l'anno scorso: «Il numero delle nostre pubblicazioni scientifiche è sceso in tre anni da 9361 a 8389 e anche il rapporto tra prodotti di ricerca e personale addetto - nonostante il recente aumento nel numero di docenti, dottorandi e assegnisti - è calato da 1.60 a 1.36 in due anni».